

Il Mattino 2 agosto 2000

Otto colpi al volto. Massacrato il fratello del boss

Otto proiettili esplosi a raffica. 1 killer hanno mirato alla testa della vittima che non ha avuto scampo. Giosuè Ponticiello, 31 anni, incensurato, di Sant'Antimo, fratello di Gaetano Ponticiello, uno del "colonnelli" del clan Ranucci, è stramazzato a terra, accanto ad un banchetto di una pescheria in via Delle Rondini a Sant'Antimo, città di insanguinate e feroci faide e "storica" roccaforte della camorra di Raffaele Cutolo.

Il crepitio delle armi ha sospeso per qualche secondo i respiri e le attività in via delle Rondini. La strada, molto trafficata e con decine di negozi, si è svuotata dopo il primo colpo di pistola e i numerosi passanti hanno cercato scampo nei portoni e nei negozi.

E in via delle Rondini, sono rimasti solo i killer che hanno avuto il tempo di esplodere un, intero caricatore di una micidiale pistola automatica calibro 9,21.

I sicari hanno colpito a bruciapelo, mandando a segno almeno otto proiettili che hanno devastato il volto di Giosuè Ponticiello.

Per la vittima non c'è stato scampo, nonostante avesse cercato un inutile riparo sotto il basso ripiano di un banchetto esterno alla pescheria. L'azione di fuoco è durata meno di un minuto. Poi il killer che aveva esploso i colpi è balzato sul sellino di una moto di grossa cilindrata, con il potente motore tenuto al massimo dei giri dal complice. I due si sono allontanati a fortissima velocità verso la provinciale per Casandrino, sparendo nella nuvola azzurrina di olio e pneumatici bruciati sull'asfalto. La moto è stata poi ritrovata, un'ora dopo il delitto, in una cunetta del cavalcavia ferroviario di Grumo Nevano.

La vittima è stata soccorsa dal titolare della pescheria, mentre qualcuno aveva già lanciato l'allarme al 113. E gli agenti del locale posto di polizia e quelli del commissariato di Frattamaggiore, coordinati dalla dott.ssa Bianca Lassandro, sono piombati in via delle Rondini nel giro di qualche minuto. Riverso sul marciapiede in una orribile maschera di sangue, Giosuè Ponticiello, ha consumato gli ultimi istanti della sua vita. Ancora agonizzante è stato adagiato sulla lettiga di un'ambulanza e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale san Giovanni di Dio di Frattamaggiore, dove i sanitari hanno tentato di rianimarlo. Giosuè Ponticiello, è probabilmente spirato durante i, pochi chilometri che separano Sant'Antimo da Frattamaggiore.

Si è consumato così poco dopo le undici di ieri mattina l'ennesimo omicidio di questa maledetta estate grondante di sangue. In via delle Rondini sono arrivati gli agenti della squadra mobile della Questura di Napoli e i carabinieri della compagnia di Giugliano con il capitano Aniello Mautone.

Per gli inquirenti la vittima era un perfetto sconosciuto, incensurato, attualmente disoccupato dopo aver lavorato per qualche tempo presso una piccola azienda di trasformazione dell'alluminio anodizzato gestita da un cognato di Giosuè Ponticiello.

Una esistenza apparentemente tranquilla fino a ieri mattina, quando è entrato nel mirino dei sicari. Diverse le piste battute dagli investigatori. Giosuè Ponticiello potrebbe essere stato vittima di una vendetta trasversale per i "conti" ancora in sospeso del fratello. Gaetano Ponticiello, detto "l'americano", ritenuto dagli inquirenti un pezzo da 90 del clan Ranucci, da molto tempo è praticamente sparito da Sant'Antimo.

Sette anni fa, riuscì a sfuggire miracolosamente ad un agguato a poche centinaia di metri da via delle Rondini.

Qualcuno voleva fargli chiudere per sempre, una relazione "pericolosa" con la donna di un altro temibile boss della camorra di Sant'Antimo. Una pista, questa, che però nel corso delle ore è sembrata svanire.

Gli investigatori, pur mantenendo uno strettissimo riserbo, dopo alcuni riscontri sembrano aver imboccato una pista diversa, che ha portato gli inquirenti nell'intricato sottobosco di quella mala "sciolta" che ruota comunque nell'orbita di quei clan che da anni si fronteggiano in una faida che ha già lasciato sul terreno una novantina di morti ammazzati.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS